

& così mostra, che Roma si reggesse a signoria di Re CCLIV. anni, & di Consoli CCCCL. anni, siccome di sopra havemo detto, & ancora più distesamente per Tito Livio, & più altri Autori. Ma nota, che la grande potentia de' Romani non era solamente in loro, se non (h) per tanto erano capo & guidatori; ma tutti (i) li Toscani principalmente, & poi tutti l'Italiani seguivano nelle guerre & nelle battaglie loro, & erano tutti chiamati Romani. Ma lascieremo omai l'ordine delle historie de' Romani, & delli Imperadori, se non (k) in tanto, in quanto apparterrà a nostra materia, tornando a nostro proposito della edificazione della Città di Firenze, come promettemo di dire, & havemo fatto sì lungo effordio, perchè c'era di necessità, per mostrare come l'origine de' Romani edificatori della Città di Firenze, siccome appresso (l) farà mentione, fu stratta di nobili Trojani. Et l'origine, & cominciamento di Trojani, nacque & venne da Dardano figliuolo dello Re Atalante dalla Città di Fiesole, siccome brevemente havemo fatta mentione, & de' discendenti poi nobili Romani, & de' Fiesolani, per la forza de' Romani fatto è uno popolo chiamati Fiorentini.

## C A P. XXX.

*Come in Roma fu fatta la conjuratione per (a) Catilina, & suoi seguaci.*

Nel tempo ancora che Roma si reggea alla signoria de' Consoli anni da DCLXXX. poi che la detta Città fu fatta, essendo Consolo Marco Tullio Cicerone, & Gajo Antonio, & Roma in grande & felice stato, & signoria, Catilina, nobilissimo cittadino discese di sua progenie della schiatta reale di Tarquino, essendo huomo di dissoluta vita, ma (b) prode & ardito in arme, & bello parlatore, ma poco favio, havendo invidia di buoni huomini ricchi & favi, che signoreggiavano la Città, non piaciendoli la loro signoria, conjuratione fece con più altri (c) nobili, & altri seguaci disposti a mal fare, & ordinò d'uccidere li Consoli & (d) i Senatori, & di disfare loro ufficio & correre & rubare, & mettere da (e) più parti fuoco nella Città, & poi (f) fare se Signore. Et sarebbe venuto fatto, se non che fu reparato per lo senno & providenza del favio Consolo Marco Tullio. Così si difese la Città di tanta (g) pestilenzia, & trovata la detta conjuratione & tradimento per la grandezza & potenza del detto Catilina, & perchè Tullio era nuovo cittadino in Roma, venuto il padre di Capova, ovvero d'un'altra villa di Campagna, non ardì di fare prendere Catilina, nè (h) justiare, siccome al suo misfatto si convenia; ma per lo suo grande senno & bello parlare il fece partire della Città; ma più de' suoi congiurati & compagni de' maggiori cittadini, & tali dell'ordi-

(h) per tanto che.

(i) gli Toscani.

(k) in tanto quanto.

(l) faremo.

## C A P. XXX.

(a) Catilina.

(b) prode e ardito.

(c) nobili, & altri signori.

(d) & parte di Senatori.

(e) da più parte.

(f) farene.

(g) pestilenzia.

(h) justiare.

(i) il grande Dottore Salustio.

Tom. XIII.

A ne de' Senatori, che partito Catilina rimasero in Roma, fece prendere, & nelle carcere facendoli strangolare morirono, siccome racconta ordinatamente (i) Salustio.

## C A P. XXXI.

*Come Catilina fece rubellare la Città di Fiesole a' Romani.*

B Catilina partito di Roma con parte de' suoi seguaci se ne venne in Toscana, ove Manlio uno de' suoi congiurati principali, & capitano, era ragunato con gente nella Città antica di Fiesole. Et venuto là Catilina, la detta Città da la signoria de' Romani fece rubellare, raunandovi tutti rubelli, & sbanditi di Roma, & di più altre provincie, & gente dissoluta, & disposta a guerra & a mal fare, & cominciò aspra guerra a' Romani. Li Romani sentendo ciò, (a) ordinarono che Gajo Antonio (b) Consule, & Publio Petrejo con una militia di cavalieri, & popolo grandissimo, (c) venissero in Toscana a hoste contro alla Città di Fiesole & contro a Catilina, & mandarò per loro lettere & messaggi a Quinto Metello, che tornava di Francia con grande hoste di Romani, che (d) simigliantemente fosse con la sua forza dall'altra parte dello assedio di Fiesole. (e) per seguire Catilina & suoi seguaci.

## C A P. XXXII.

*Come Catilina & suoi furono sconfitti dalli Romani nel piano di Piceno.*

D SEntendo Catilina, ch' e' Romani venivano per assediare nella Città di Fiesole, & già era Antonio & Petrejo con loro hoste nel piano di Fiesole in su la (a) riva d'Arno, & aveva novelle, come Metello era già in Lombardia con l'hoste sua di tre legioni, che veniva di Francia; & veggiendo, che'l (b) foccorso de' suoi ch'erano rimasi in Roma, li era fallito, deliberò per suo consiglio di non rinchiuersi nella Città di Fiesole, ma d'andarsene in Francia; & però di quella Città si partì con sua gente, & con uno Signore di Fiesole, che aveva nome Fiesolano, & fece ferrare i suoi cavalli a ritroso, acciòchè partendosi, le ferrature de' cavalli mostrassero, che gente fosse entrata (c) in Fiesole, & non uscita, per fare badare i Romani alla Città per (d) poterne andare più salvamente. Et di notte partito per ischiffare Metello non tenne il diritto camino de l'Alpi, che noi chiamiamo l'alpi di Bologna, ma si misse per lo piano di costa alle montagne, & arrivò di là, ove è hoggi la Città di Putoja nel luogo detto (e) campo Piceno, cioè disotto, ove è hoggi il Castello di (f) Fucechio, per intendimento di valicare per quella via l'alpi Apenine & riuscire in Lombardia; ma

## C A P. XXXI.

(a) ordinato.

(b) Consolo.

(c) venissero.

(d) simigliante.

(e) & perseguitante.

## C A P. XXXII.

(a) riva del fiume Arno.

(b) foccorso, che aspettava de' suoi.

(c) dentro in.

(d) e poterne.

(e) Campo a Piccheno, cioè fù di.

(f) Fucechio.

D